



Tra i 18 e i 30 anni sarà possibile ottenere un finanziamento in gran parte a fondo perduto per iniziare un'attività. E nel programma si parla anche di formazione, internet a scuola, cultura, sport, casa

Veltroni: "prestito d'onore" per aiutare i giovani

Un progetto per Roma e area metropolitana: contributo sostanzioso per inventarsi un lavoro o mettere su un'impresa

Natalia Lombardo

ROMA Un aiuto sostanzioso per inventarsi un lavoro o mettere su un'impresa, grazie al prestito d'onore; formazione, Internet nelle scuole, interventi per la cultura e lo sport; facilitazioni per trovare una casa, opportunità per viaggi nelle altre metropoli. È il programma che Walter Veltroni ha creato *ad hoc* per i giovani romani.

Il prestito d'onore è una formula già collaudata in Italia e soprattutto al Sud, diventata legge nell'aprile del 2000. Ora il candidato dell'Ulivo vuole istituirla anche nel Comune di Roma o nell'intera area metropolitana. Così chi ha dai 18 ai 30 anni e vuole aprire un'attività potrà contare su un prestito da stabilire (quello nazionale è di 50 milioni), del quale una gran parte è a fondo perduto e il rimanente si può restituire a dei tassi quasi nulli o agevolati. Al secondo posto del progetto giovani sono delle borse di studio che il Comune finanzia per la formazione dei ragazzi nelle aziende romane. Internet per tutti, si potrebbe dire se non fosse inflazionato... Infatti Veltroni vuole ripetere a Roma l'esperienza già fatta a Bologna, ovvero la nascita di un server comunale gratuito per l'accesso alla Rete. Poi la creazione di infrastrutture per consentire l'accesso di tutte le scuole a Internet e prestiti a tasso zero o agevolati per acquistare computer nelle medie inferiori. E per non restare a casa da mamma fino a trent'anni, Veltroni propone delle facilitazioni per la ricerca della casa, con una quota tratta dai programmi di riqualificazione urbana.

La cultura e lo sport sono gli altri punti: dall'ampliamento degli impianti sportivi nelle scuole e nei quartieri, accessibili anche ai disabili, all'offerta di una «Card cultura» per l'ingresso gratuito o scontato ai musei e agli spettacoli comunali. Per viaggiare nascerà una rete di scambi turistico-didattici con le altre metropoli. Infine, e finalmente, l'ex Mattatoio di Testaccio diventerà il Centro di produzioni culturali giovanili, dalla musica al teatro, dalla danza, al cinema all'arte.

Veltroni continua il suo tour elettorale nei quartieri romani, ieri sera al Ghetto ha incontrato la comunità ebraica, con la quale Rutelli ha sempre mantenuto buoni rapporti. Siamo vicini ai ballottaggi e la partita si gioca sul filo di lana. Il sostegno dei dipietristi è sicuro, confermato ieri in un incontro con i militanti e Di Pietro assicura il suo appoggio anche nella campagna elettorale. L'inaspettato

«ribaltone» di Giovanni Roma, al quale pare sia stato offerto da Tajani un assessorato alle politiche sociali, è stato archiviato con l'espulsione dal movimento. A seguirlo è solo Fernando Attolico, ex magistrato.

In un momento in cui sembra che sia facile salire su quello che è ritenuto il carro del vincitore, l'appoggio di Democrazia Europea a Tajani avrebbe potuto creare dei problemi a Veltroni. Che però conta sulla tradizione sindacale dell'elettorato di D'Antoni, più vicino al cattolicesimo democratico che al centrodestra. Infatti ha incassato l'appoggio delle Acli romane, di una parte della Cisl e di Giovanni Scoppa, ex responsabile organizzativo nazionale di DE. Una defezione in favore di Tajani anche nello Sdi, da parte di Mauro Pacetti, ex candidato sindaco, mentre la lista «Democrazia diretta-Giovani per Roma» di Mario Adinolfi (ex pupillo di Zecchino) è con Veltroni, come lo sono l'Unione Inquilini e Unione cattolici italiani. Si tratta anche con le formazioni minori, resta con i suoi dubbi il Fronte Nazionale di Tilgher. E c'è da dire che anche nella destra sociale dell'An romana la sudditanza nei confronti di Berlusconi non va troppo giù.

Ma il futuro del Campidoglio interessa anche l'Europa: Veltroni ha ricevuto gli auguri di Robin Cook, presidente del Pse e quelli del sindaco socialista di Parigi, Bertrand Delanoë.



Il candidato Sindaco Walter Veltroni

Il padre di Marte, la ragazza uccisa alla Sapienza, in prima fila con la moglie e la figlia Tiziana nella campagna per Veltroni sindaco: ci è sempre stato vicino con affetto e discrezione

Donato Russo: con questa destra a rischio le conquiste sociali

Maria Corsi

ROMA «Sono molto preoccupato dall'idea che anche Roma, come già l'Italia, possa essere governata dalla destra. Ma, se mi fermo a riflettere, il mio pensiero va oltre l'aspetto puramente politico, che non è di poco conto, comunque. Guardo alle persone che ci dovrebbero governare. Penso a Tajani, il candidato del centrodestra e a Veltroni. Beh, c'è una differenza abissale tra i due». Donato Russo, il padre di Marte, la studentessa uccisa da un proiettile esploso all'università, ormai quattro anni fa, è tra i firmatari, insieme alla moglie Aureliana e ad altre 300 persone di un appello pro-Veltroni lanciato a ridosso del 13 maggio. Oggi a pochi giorni dal ballottaggio il suo impegno è ancora più forte: parla e discute con conoscenti e amici, fa campagna elettorale, spiega perché è necessario ora più che mai votare Veltroni. Per quan-

to lo riguarda, più che una scelta è un fatto di Dna, dice al telefono. La sua, d'altra parte, è sempre stata una famiglia che ha guardato alla solidarietà, ai valori della democrazia, quella vera, come cardini per una «società più giusta, e non i valori del profitto personale come unica regola». Anche Marte era così: ne parlava con Iolanda Ricci, sua compagna di studi, discutevano a lungo di politica, ricorda suo padre. Aveva detto, quando di solito i giovani credono che la morte sia un evento lontano anni luce, che avrebbe voluto donare i suoi organi. Aiutare in quel modo una, due, tre vite a salvarsi, a vivere più dignitosamente e non in lotta con la malattia.

Torna a quei giorni tremendi, Donato Russo, quando quel proiettile ha spezzato per sempre la vita di Marte e quella della sua famiglia. «Ho conosciuto Walter Veltroni quando Marte fu ferito, venne qui, rimase a lungo con noi. Ma lontano dalle telecamere e dai taccuini dei giornalisti. Da

allora è tornato più volte e sempre in un modo speciale, come solo le persone per bene sanno fare. Sempre in forma privata, senza farne parola con alcuno. La prima volta che venne in casa nostra ci disse che era qui come genitore, come padre di due bambine e che capiva il dramma che stavamo vivendo. Non fu una visita formale, quella. Né lo furono le altre. Ci ha sempre dimostrato affetto e solidarietà. Queste sono cose che contano, che ti danno un'immagine vera della persona che hai di fronte. Non ho mai avuto la sensazione di trovarmi davanti un politico che stava qui in quanto tale e per fare la sua parte. Era semplicemente un padre che parlava ad un altro padre».

E spiega che, malgrado quell'ora e mezza passata in sezione per votare lo scorso 13 maggio, alla IX circoscrizione, e il pranzo saltato, tornerà a votare. E come se ci andrà. Ci porterà anche molti suoi amici. «Anche quelli che non la pensano come me politicamente, ma hanno deciso di vota-

re Veltroni perché hanno apprezzato il suo lavoro come vicepreside del Consiglio dei ministri e come ministro. Ha dimostrato allora una grandissima capacità di governo, ha lasciato segni tangibili del suo lavoro. Ecco, è proprio questa circostanza che mi dà una grande fiducia: persone che non votano a sinistra mi hanno spiegato che non daranno il proprio voto ad Antonio Tajani. Semplicemente perché non si fidano della sua competenza. Questo dimostra un grande senso di responsabilità verso la nostra città». Donato, Aureliana e Tiziana sono impegnati ogni giorno nell'associazione fondata in memoria di Marte, per sensibilizzare l'opinione pubblica all'importanza della donazione degli organi. In Francesco Rutelli e Walter Veltroni hanno sempre trovato un solido appoggio, un punto di riferimento non formale, ma reale, sottolineano. Adesso Donato Russo spiega di provare un certo imbarazzo di fronte ad un governo di centro-destra che ogni giorno, ancor

prima di insediarsi, emana proclami che sanno di passi indietro, di abbattimento di anni e anni di lavoro verso «una società moderna basata sui valori della solidarietà, della lotta all'emarginazione, delle conquiste sociali per tutti». Da qui la decisione insieme ad Aureliana e alla figlia Tiziana, di impegnarsi attivamente in questa complicata campagna elettorale. La decisione di firmare l'appello e quella di lanciare attraverso le pagine dell'Unità un ultimo invito ai romani: «Bisogna fare un ultimo sforzo - dice - per far vincere Walter Veltroni perché è la persona giusta per una grande città come Roma». Poi, conclude, «non voglio far polemica, ma racconto i fatti per quello che sono. Durante tutti questi anni quei politici, quelli di destra, che amano tanto parlare di famiglia e dei valori legati alla famiglia quando si trovano di fronte una telecamera, non sono mai venuti a trovarci, a dirci una parola di conforto. Silenzio assoluto».

Il candidato sindaco dell'Ulivo parla del lavoro svolto e rilancia le sue proposte: Torino deve essere orgogliosa della sua cultura ritrovata

Chiamparino: una città più ricca, più equa, più sicura

DALL'INVIATO

TORINO Il cammino verso il ballottaggio diventa sempre di più una corsa, con l'ansia di tutte le corse. La preoccupazione è che dopo tanta fatica, qualcosa vada disperso, che insomma i giochi si possano considerare ormai chiusi o limitati alla trattativa con questo o quel gruppo, alcuni dei quali peraltro hanno lasciato mano libera ai loro elettori: così ad esempio Silvio Viale con i verdi e così Democrazia Europea (anche se il candidato bocciato, Paolo Ferraris, ha confermato la sua preferenza a Chiamparino).

Il centro sinistra a Torino ha fermato l'onda berlusconiana ma deve ripetersi per battere il candidato di Berlusconi, Roberto Rosso, l'avvocato di Vercelli scelto per la sua fedeltà al capo non certo per la conoscenza dei problemi (e anche solo della topografia) della città. Sono giorni di incontri, di discussioni, di spiegazioni. In mezzo la grande manifestazione dei metalmeccanici, che restano, malgrado i tanti cambiamenti, la storia e il cuore di questa città. Chiamparino c'era, Rosso è rimasto a casa. Rimarrà a casa, probabilmente, anche lunedì, disertando il «faccia a

faccia» tra i due concorrenti promossi dai sindacati sul tema: «Le ragioni del lavoro e lo sviluppo della città».

Il lavoro è stato e resta il centro della politica, anche a Torino. «Crediamo - ha scritto Sergio Chiamparino - in una Torino densa di opportunità di lavoro e di studio... Molte sono le opportunità cui pensiamo: favorire nuovi investimenti, puntare sulla leva strategica della formazione e della ricerca, operare per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, accelerare la trasformazione urbanistica dell'aria torinese, investire nel sistema di mobilità interna e nei collegamenti esterni, rafforzare le infrastrutture telematiche, potenziare e arricchire il sistema delle istituzioni culturali e museali, migliorare la dotazione di strutture fieristiche e congressuali (ad esempio con il completamento del polo del Lingotto...)». L'idea insomma è di proseguire nella strada indicata dalle amministrazioni Castellani e completare una specie di rivoluzione: Torino città di una industria sola (quella metalmeccanica e automobilistica) deve continuare a diversificare la sua base produttiva e valorizzare le risorse di cui dispone: non solo città delle auto, ma forte anche

l'agenda del candidato

TORINO L'ultimo lunedì di campagna elettorale si caratterizza con ben due «faccia a faccia» di Sergio Chiamparino con il suo avversario del centrodestra, Roberto Rosso. A questi se ne aggiunge un terzo, televisivo (e registrato), in onda alle 20.30 sull'emittente privata GRP. Rosso, invece, ha rifiutato di partecipare a quello che sarebbe stato il quarto confronto della giornata: quello organizzato dai CGIL, Cisl e Uil. Questo il programma di oggi, 21 maggio 2001: ore 9.00 Diretta radiofonica alla trasmissione «Viva Voce» di Radio 24 condotta da Giancarlo Santalmassi ore 10.30 Visita al mercato di Piazza Foroni e incontro con i cittadini ore 12.00 Conferenza Stampa quotidiana con stampa, radio

e tv sul tema «Parceggi» in piazza Valdo Fusi, all'interno del cantiere del nuovo maxi parking. ore 15.00 Incontro con CGIL, Cisl, Uil all'Hotel Ambasciatori in corso Vittorio Emanuele II n. 104. ore 18.00 Dibattito - confronto «La cultura a Torino» con il candidato del centrodestra Roberto Rosso (moderatore Lorenzo Mondo) al Salone del Libro - Lingotto Fiere ore 20.30 «Faccia a faccia dei candidati al ballottaggio» televisivo (registrato) GRP televisione ore 21.00 Confronto con Roberto Rosso sul tema «Torino: quale futuro per la città» all'Unione Industriale di via Fanti 17 ore 23.00 Festa Elettorale al Sound Town di via Berthollet 25.

di quella cultura deve diventare diventare tante cose assieme, tra industria, comunicazione, cultura, turismo...

Torino è cambiata. Giustamente Chiamparino chiama in causa, per stimolarlo, l'orgoglio dei torinesi. San Salvario non è più il quartiere ghetto, che si annunciava minaccioso nelle cronache dei giornali. Porta Palazzo non sarà più il teatrino delle esibizioni anti immigrati dell'ex onorevole Borghese. Sono parti preziose (anche nelle architet-

ture) recuperate alla qualità urbana, sono «beni» che la città può esporre (al turista) e valorizzare. Il tema della sicurezza, agitato con grande strepito dal centro destra secondo slogan allarmisti, trova in una nuova socialità uno sviluppo concreto e positivo. Lavoro, cultura, solidarietà: San Salvario - come sosteneva lo stesso don Gallo, un'anima di queste strade, presentate un tempo come impercorribili - ha trovato in se stesso le ragioni della sua rinascita. Non sarà una macchina della poli-

zia municipale in sosta in via Saluzzo a modificare la qualità della vita. San Salvario s'è arricchito della propria multiculturalità. Sarà un inizio, però se un quartiere riesce a esprimersi come comunità, la criminalità ha già fatto un passo indietro.

Il discorso vale per il centro, come per le periferie, un'altra risorsa, come ha dimostrato lo stesso Chiamparino, visitando le zone di Madonna di Campagna e l'altro giorno discutendo di area metropolitana con il presidente della provin-

cia Mercedes Bresso, con Valentino Castellani e con i sindaci di numerosi comuni, tra i quali Chieri, Collegno, Orbassano, Nichelino, Orbassano, Rivalta, Settimo, Venaria, comuni di un hinterland grigio e degradato. Chiamparino ha detto che le Olimpiadi (quelle invernali, in programma nel 2006) dovranno essere un'occasione per quei comuni per la sistemazione della viabilità e per la valorizzazione delle risorse culturali (basterebbe pensare a quanto si sta già realizzando per il recupero della reggia di Venaria). Ma Torino ha già sperimentato la Conferenza metropolitana, cioè l'assemblea dei sindaci della cintura torinese. «Faremo tutte le sperimentazioni che la legge ci consentirà. A Milano - ha polemizzato Chiamparino - Albertini ha scelto la strada del governatorato, cioè del dominio della città sul suo hinterland, un sistema d'amministrazione molto diverso da quello che si è instaurato da noi». Nel proprio programma Chiamparino sosteneva che il futuro di Torino avrebbe avuto come condizione indispensabile la realizzazione di un effettivo federalismo, basato su una forte valorizzazione della dimensione regionale e su una accentuata autonomia delle aree metropolitane».

«La riforma federalista, voluta dal parlamento - ha spiegato il candidato sindaco - rende indilazionabile e necessario l'impegno di garantire piena autonomia fiscale al sistema degli enti locali. Analoga esigenza di autonomia deve valere per le circoscrizioni verso il comune centrale. Vogliamo che le circoscrizioni continue di più, che siano più autonome nel gestire le spese e alcuni tributi locali...». Esattamente il contrario di quanto avvenuto a Milano, nel cuore della «federalista» Lombardia, dove l'accentramento è sempre più rivendicato dal sindaco Albertini, smanioso di disporre presto addirittura di «poteri speciali».

Che Torino sarà in questo nuovo millennio molto dipende dal voto tra sette giorni. Continuare in una politica, che ha consentito di rinnovare molto, mantenendo fermi valori di solidarietà ed eguaglianza, contro la marginalizzazione di tante zone della società (i nuovi immigrati e i poveri), è una garanzia: «Una città più ricca - promette Chiamparino - e insieme più aperta, più equa, più sicura e insieme più orgogliosa di una sua cultura ritrovata, contro un luogo di divisione, dove chi più ha resta comunque privilegiato». **o.p.**